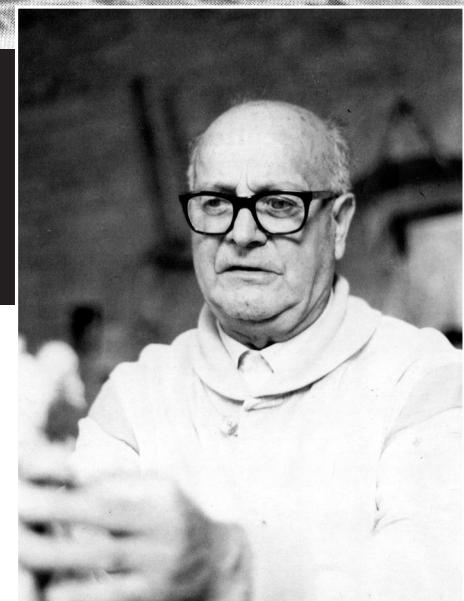




Aldo Sergiacomi scultore

Percorrendo corso Serpente Aureo, ad un certo punto si trova sulla parete di un palazzo, una piccola targa con una freccia che indica la sede del Museo Aldo Sergiacomi che ospita tanti lavori del defunto scultore. La targa è, però, inutile perché la sede del museo voluta dalla

moglie, ora scomparsa, è da tempo chiusa e nessuno, parenti e enti locali, pensa di fare qualcosa per riaprirlo. Aldo Sergiacomi è nato ad Offida (AP) il 17 luglio 1912 e, dopo aver frequentato le scuole elementari, passò alla Scuola di Disegno Applicata alle Arti diretta dal prof. Ghino Leoni il quale, notando la facilità con la quale Sergiacomi riusciva a modellare, lo convinse ad intraprendere un lavoro più serio, la scultura in marmo. I primi rudimenti li apprende presso il marmista sambenedettese Alessandro Castellucci e, successivamente, a Roma dove si reca per approfondire le sue conoscenze artistiche sotto la guida di valenti insegnanti. A Roma si sistema presso una pensione e, dopo aver prestato servizio militare a Reggio Emilia, nel 1932 torna ad Offida dove esegue due stemmi per la facciata del palazzo comunale. Successivamente esegue l'altare per la



chiesa del Miracolo eucaristico, seguito da un periodo di lavoro caratterizzato da sculture in marmo e iscrizioni di lapidi per monumenti funerari. Terminata la guerra, Aldo raggiunge un'espressività diretta ed immediata e, fra le sue opere, si notano crocifissioni, deposizioni, resurrezioni, e busti che fanno intravedere le caratteristiche dell'artista veramente fuori dal comune. In questo periodo esegue sculture per diverse famiglie offidane e, dopo la morte del padre (1950) si unisce in matrimonio con la signora Licia

